

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Umbragroup</b>			
31	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	24/03/2020	<i>FERME 7 AZIENDE SU 10 APERTE PERUGINA E MIGNINI</i>	2
1	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	24/03/2020	<i>ALUNNI: 'SETTORI STRATEGICI RESTINO APERTI'</i>	5

# Ferme 7 aziende su 10 aperte Perugia e Mignini

Federico Fabrizi

PERUGIA «Si sta fermando il 70 per cento dell'economia umbra, ma è ancora poco», dice il segretario regionale della Cgil Vincenzo Sgalla. Lavora l'alimentare, da Perugia a Mignini, e la **Umbragroup** perché l'aerospazio è strategico per la Difesa; stop da Listone Giordano a Trafomec. Prada fa mascherine e camici a Montone per la Toscana. C'è l'accordo regionale per la cassa integrazione.

A pag. 33

# Ferme 7 aziende su 10 lavorano Perugia, Mignini e **Umbra Group**

► C'è l'accordo per la cassa integrazione intesa raggiunta ieri in videoconferenza ► Stop per Ast, Listone Giordano e Trafomec Uffici pubblici, Regione: 700 dipendenti a casa

## LA SITUAZIONE

PERUGIA «Si sta fermando il settanta per cento dell'economia umbra, ma è ancora troppo poco, basta fare i furbi», la mette giù così il segretario regionale della Cgil Vincenzo Sgalla. Il motore dell'economia umbra è vicino al fermo macchine: è stop dalla metalmeccanica al tessile, resta al lavoro l'agroalimentare e l'aerospazio di Foligno, ma con tutte le cautele del caso. Azienda per azienda, le Rsu e i datori di lavoro stanno firmando accordi per stabilire lo stop o le modalità "di si-

curezza" per poter proseguire.

## LA CASSA INTEGRAZIONE

La brusca frenata del sistema produttivo, imposta dal decreto del Presidente del Consiglio approvato domenica, arriva in contemporanea con il via libera alla cassa integrazione. Il meccanismo da "economia di guerra" prevedeva, infatti, che ogni Regione siglasse un'intesa con le parti sociali. L'ok è arrivato ieri mattina, al termine di una videoconferenza a cui ha preso parte l'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni, i sindacati e i

rappresentati delle associazioni datoriali. Via libera anche in Umbria alla cassa integrazione straordinaria retroattiva, dal 23 febbraio per nove settimane, con la copertura dell'80 per cento dello stipendio. Le aziende più piccole, fino a cinque, dipendenti potranno rivolgersi direttamente all'Inps. Nel pomeriggio un'altra video conferenza: la governatrice Tesi "ha visto" i segretari regionali dei sindacati per fare il punto. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di «chiudere tutte le attività non essenziali e avviare controlli rigorosi con l'aiuto delle prefetture in tutte le altre».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL QUADRO**

Restano alcune incertezze nelle regole del “divieto di lavorare” per tutti escluse le attività produttive essenziali. Secondo uno studio condotto dall’osservatorio delle imprese “Acacia Group” di Perugia, in Umbria ben 5286 società di capitali potranno restare aperte, muovendo 52mila addetti. La pattuglia degli “intoccabili” secondo Francesco Pace, fondatore di Acacia Group - contiene 75 grandi aziende.

Chiude Ast a Terni e resta aperta la Perugina. A San Sisto i sindacati hanno siglato un’intesa per fissare le regole da tenere nel-

lo stabilimento. Si tratta ancora per ingressi e uscite scaglionati in modo da poter garantire la distanza di sicurezza negli spogliatoi e negli spazi comuni. Lavora anche il gruppo Mignini e Petrini (mangimi) e la Grifo Agroalimentare: continua regolarmente il ritiro del latte dagli allevatori umbri.

Potrà continuare a lavorare anche il polo aerospaziale di Foligno: la **Umbragroup** rientra nella categoria “dell’industria dell’aero-spazio e della difesa di rilevanza strategica per l’economia nazionale”: per questo tipo di eccezioni, però, occorre l’autorizzazione da parte della Prefettura. Ieri il confronto tra azienda e sindacati: si è deciso di portare avanti solo le produzioni essenziali. Stop alla Isa di Bastia, allo stabilimento Listone Giordano di Torgiano del gruppo Margaritelli e alla Trafomec di Tavernelle. Il settore cartotecnico del tifernate tiene accessi i macchinari solo per gli imballaggi alimentari. Si è fermata anche la meccanica a Città di Castello e il tessile dall’Alta Umbria a Orvieto. Resta aperto lo stabilimento Prada (ex Pupil) di Montone: lì verranno prodotti 80mila camici e 110mila mascherine che il gruppo dell’alta moda fornirà alla Regione Toscana, sono previste consegne giornaliere fino al 6 aprile.

**UFFICI PUBBLICI**

Cambia anche l’attività degli uffici pubblici: sono 700 i dipendenti della Regione in smart work, invece la Provincia di Perugia ha chiuso la sede di Piazza Italia, in cui operavano un centinaio di addetti, e complessivamente ha spostato la metà dei 450 dipendenti al lavoro “da casa”.

**Federico Fabrizi**

*federico.fabrizi@ilmessaggero.it*  
(Altro servizio a pag.41)

**SGALLA (CGIL):  
«TROPPE IMPRESE  
NON SONO CHIUSE,  
ADESSO BASTA  
FARE I FURBI  
SERVONO CONTROLLI»**

**A MONTONE  
PRADA  
PRODUCE  
MASCHERINE E CAMICI  
PER LA REGIONE  
TOSCANA**

**COSA  
SUCCEDDE**



IL PREFETTO DI PERUGIA CLAUDIO SGARAGLIA

**Per le deroghe  
serve  
l’autorizzazione  
dalla prefettura**



L’ASSESSORE REGIONALE MICHELE FIORONI

**Via libera  
alla Cigs:  
all’80 per cento  
dal 23 febbraio**



FRANCESCO PACE DI ACACIA GROUP

**Per lo studio  
di Acacia Group  
resteranno aperte  
5286 società**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

164300

Il blocco delle aziende

# Alunni: 'Settori strategici restino aperti'

In Umbria chiusura a metà. Alcuni ancora in stand-by in attesa del Prefetto

S. Angelici 3 pagine 7

## Chiusura a metà, ora tocca al Prefetto

Per alcune aziende serve l'ok perché funzionali alla continuità della filiera. Oltre 5mila siti restano aperti in Umbria

 di **Silvia Angelici**  
 PERUGIA

**Il decreto «Salva Italia»** non ferma le aziende della filiera alimentare, dunque in Umbria, per citarne alcune continuano a lavorare la Perugina di San Sisto, la Colussi, la Petrini, il gruppo Grigi e la Grifo. In stand by, invece, le imprese dell'aerospazio e della difesa, che per produrre devono ottenere l'autorizzazione del prefetto. Tra queste, Angelantoni, **Umbracuscineti** e Vetrya. Per quelle attività considerate funzionali alla continuità della filiera serve invece soltanto la richiesta al prefetto: è il caso della Isa di Bastia, leader nel settore della refrigerazione. Il decreto, inoltre, non spegne gli impianti della chimica. Pertanto la decisione di un fermo nel comparto è a discrezione delle singole direzioni aziendali.

**A dichiarare** lo stop nel Narnese sono ad esempio Tarkett e Alcantara. Prosegue invece il lavoro all'interno della GoSource. Da uno studio condotto da Acazia Group che, attraverso l'Osservatorio delle imprese, ha messo sotto la lente i 'numeri' delle società di capitali dell'Umbria, sono 5.286 le società (Spa, Srl e Cooperative) che rientrano nel nuovo provvedimento nel quale sono indicati i settori Ateco che sfuggono al principio del 'chiudere tutto'. Il raggruppamento sviluppa un fatturato aggregato di oltre 12 miliardi di euro e impiega 52.096 addetti. Per quanto concerne il volume di affari, la fascia predominante è popolata dalle società con un



fatturato inferiore al milione di euro (77,22%), seguita con netto distacco da quella 2-20 Milioni Euro (10,16%). Ma lo scenario è ancora molto confuso. Non è chiaro come si muovono le aziende, che avranno tempo fino a mercoledì per spegnere gli impianti. Intanto, il presidente

L'ANALISI

**Giorgetti: 'Per la regione un colpo durissimo. Bisognerà ripartire da opere pubbliche e investire sul turismo'**

degli industriali Antonio Alunni ricorda che «Confindustria è impegnata quotidianamente affinché tutte le aziende associate siano in condizione di garantire la massima sicurezza ai propri collaboratori, che rappresentano un bene primario. Parimenti, bisogna supportare il Paese in quelle filiere che oggi sono essenziali, come quella agroalimentare, della farmaceutica, delle utility, dell'energia e della difesa, la cui interruzione comprometterebbe ancora di più la capacità del Paese di superare questo momento. Ai prefetti il Decreto delega la facoltà di individuare quei casi in cui non ci sono le condizioni per operare. Ma vi garantisco che il nostro sistema industriale e imprenditoriale ha ben chiara la responsabilità del momento». Parla di situazione apocalittica Giovanni Giorgetti, ceo di Esg 89 Group. «Sono sostanzialmente convinto - dice l'esperto - che l'Italia stia entrando nella più grave crisi del dopoguerra. L'Umbria, inoltre, che viene da alcuni anni di profonda recessione, subirà inevitabilmente uno scossone ancora più ampio. I veri numeri li leggeremo fra qualche mese. La nostra regione non potrà supportare da sola la ripresa del tessuto regionale. Governo ed Europa saranno chiamati a fare la loro partefinanziando investimenti consistenti. Da dove ricominciare? Dalle opere pubbliche, piccole e grandi; da una campagna di comunicazione efficace per attrarre turismo dall'Italia e dall'estero. Intanto Cgil, Cisl e Uil ribadiscono «la necessità di garantire la massima attenzione nel rispetto dei Dpcm».